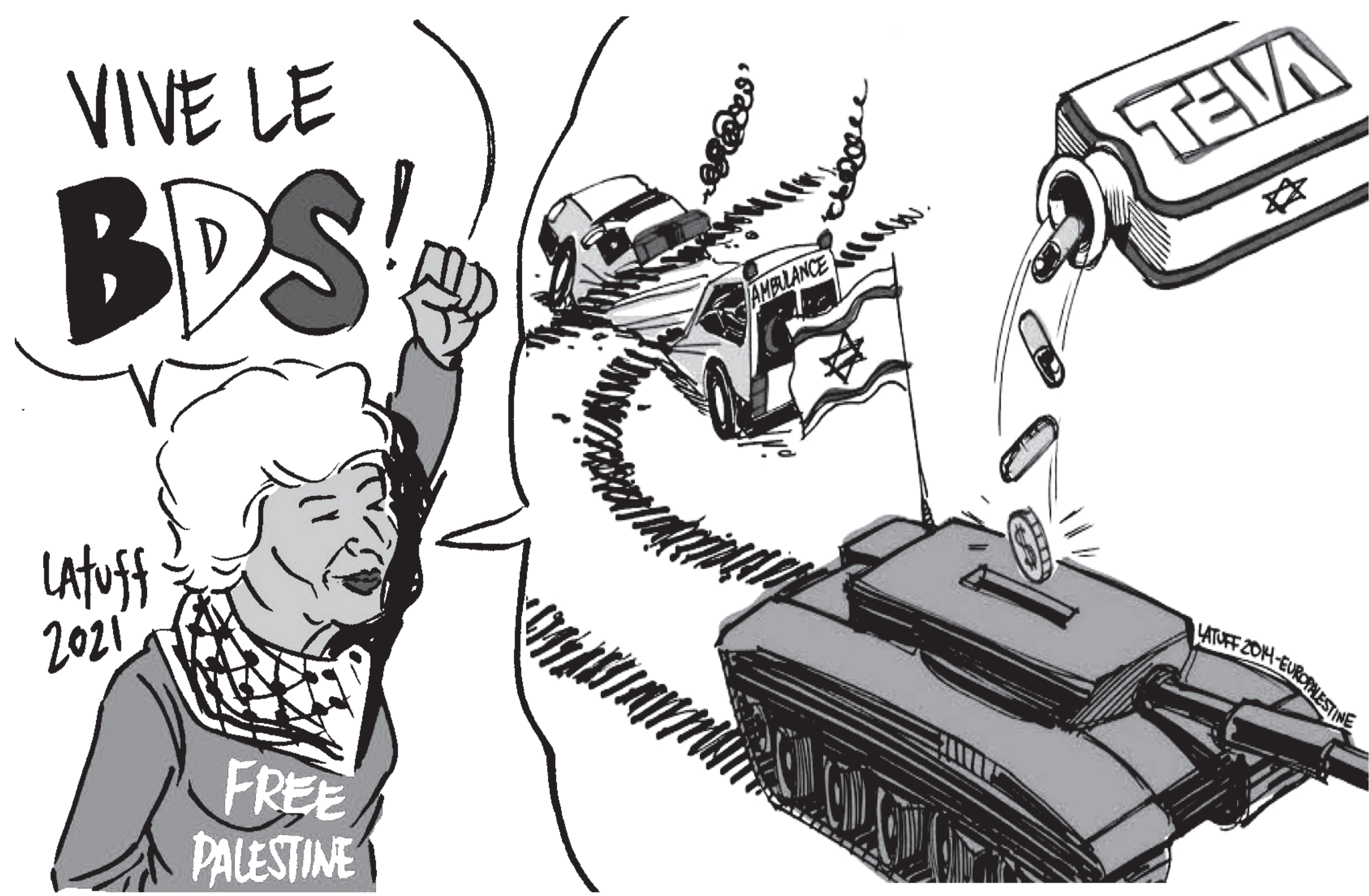


Gli operatori sanitari che hanno aderito a DIGIUNO PER GAZA chiedono di boicottare l'azienda farmaceutica israeliana TEVA

TEVA? NO GRAZIE!

G.S.M.

La campagna di boicottaggio, lanciata da BDS e sostenuta da Sanitari per Gaza e Rete Digiuno Gaza, denuncia la complicità della industria farmaceutica israeliana con l'economia di occupazione israeliana, poiché proprio grazie ad essa TEVA, che è la principale produttrice di farmaci in Israele, può vendere prodotti in Palestina in totale assenza di concorrenza, a causa del serrato controllo israeliano sull'import-export dai territori e degli enormi ostacoli imposti alla produzione di farmaci in Palestina.



Molti Enti Internazionali hanno messo in discussione l'eticità di TEVA. Nel 2017 le Nazioni Unite hanno inviato una lettera di avvertimento a TEVA per la sua attività nelle co-

lonie illegali. Nel 2024 la Commissione Europea ha inflitto una multa da 462 milioni di euro per aver abusato del sistema di brevetti per il farmaco COPAXONE. Da anni in Israele si denuncia che aziende farmaceutiche sperimentino, senza alcun controllo, prodotti sui prigionieri palestinesi detenuti nelle carceri israeliane.

Per queste ragioni gli operatori sanitari attivi nella difesa della vita e della salute chiedono alla Regione e alle aziende sanitarie di recedere dagli accordi commerciali con TEVA (inclusi Rathiofarm, Dorom e Cephalon) in tutti i casi in cui esista valida alternativa sul mercato dei farmaci.